

Ancora grande incertezza per il futuro



Dal primo rinvenimento di individui di cimice asiatica in Alto Adige, nell'ormai lontano marzo 2016, sono trascorsi ben 6 anni. In questo periodo gli operatori del Centro di Sperimentazione Laimburg, del Servizio Fitosanitario della Provincia Autonoma di Bolzano, del Centro di Consulenza per l'Agricoltura di Montagna e del Centro di Consulenza per la fruttiviteicoltura dell'Alto Adige hanno accumulato numerose conoscenze su questo temuto parassita invasivo.

Nel primo articolo di questa edizione, Stefanie Fischenaller (Centro di Sperimentazione Laimburg) riassume, con precisione scientifica, le informazioni raccolte dal primo rinvenimento sul ciclo biologico e sul comportamento della cimice asiatica in pieno campo e nelle prove di semi-campo con gabbie.

L'attività scientifica è stata integrata con un monitoraggio "a tutto campo", messo in atto dal Centro di Consulenza in collaborazione con le altre istituzioni citate fin dalla primavera del 2016. Anche i rilievi esaustivi effettuati ogni anno all'interno degli impianti di melo e nelle loro immediate vicinanze hanno portato, finora, preziose informazioni sulla biologia, sul periodo di comparsa e anche sul grado di diffusione della cimice asiatica in Alto Adige. Simon Alber e Florian Pichler (Centro di Consulenza) illustrano i risultati del monitoraggio 2021 nel loro articolo a pag. 8.

Le pietre miliari alla ricerca di una strategia di difesa biologica contro Halyomorpha halys sono senza dubbio state, negli ultimi 6 anni, il monitoraggio e gli studi sui parassitoidi, oltre al lancio delle "vespe samurai" (Trissolcus japonicus) a partire dall'inizio dell'estate

del 2020. Il grado di parassitizzazione della cimice asiatica ad opera dei suoi antagonisti naturali sta aumentando, come documentano Martina Falagiarda e Silvia Schmidt (Centro di Sperimentazione Laimburg) da pag. 13.

Nonostante che anche la vite appartenga alle piante ospiti di H. halys, i viticoltori hanno meno da temere rispetto ai loro colleghi frutticoltori, come conferma Patrik Kehrl (Centro di Ricerca svizzero AGROSCOPE) – vedi articolo a pag. 16.

Quale sarà l'evoluzione della popolazione della cimice asiatica in futuro? La risposta a questa domanda non può ancora essere fornita, data la complessità della biologia e del comportamento di questo insetto. Per poter stimare la situazione già a inizio stagione vegetativa è necessario poter disporre di ulteriori risultati e osservazioni. Ciò vale anche per poter definire una precisa soglia di intervento, ma anche per favorire una regolazione naturale di H. halys da parte degli organismi utili (parassitoidi e predatori). Finché non sarà possibile disporre di dati sufficienti, questo parassita rimarrà una sfida sempre nuova per i ricercatori e per i consulenti, ma anche per i frutticoltori.

Anche per la stagione 2022, il monitoraggio su ampia scala rimane di estrema importanza. I controlli operati dai frutticoltori nei propri impianti sono ineludibili, se si vuole decidere se e quando sia necessario intraprendere misure mirate di difesa. Assume però sempre più importanza fare attenzione non solo alla presenza degli adulti, ma anche alla parassitizzazione delle ovature. Proprio grazie a queste osservazioni è stato possibile, negli ultimi 6 anni, raccogliere tanti dati e tante informazioni preziose – di ciò ringraziamo sentitamente tutti i nostri Soci.

Ciò che è certo è che per noi la cimice asiatica rimane un parassita importante con un enorme potenziale di danno e anche in futuro sarà necessario dedicare grande impegno a ricerche, studi e osservazioni mirate.

michael.unterthurner@beratungsring.org